

Non ho avuto modo di conoscere a fondo Dario. Il nostro è stato, prevalentemente, un rapporto fatto di lunghe telefonate, con due incontri in presenza. La prima volta lo ho visto a Rimini, il 9 febbraio 2019, in quella suggestiva (ed un po' felliniana) due giorni dove svolgemmo una bella Conferenza Programmatica. La Seconda dopo il 1982.

La Prima della nuova fase che si era aperta nel 2018 a Livorno. Dario aveva lavorato a lungo a quell'evento, assieme ad Aldo Potenza e Vincenzo Lorè, con una passione incalzante e contagiosa (la passione cari amici miei!!! la passione! Raramente ne ho viste di persone così appassionate nel loro impegno), con la chiarezza dell'obiettivo politico e una capacità organizzativa che assorbivano ore ed ore della sua giornata. Fu lui, proprio a Rimini, nelle pause dei lavori, a spiegarmi (io ero in pratica un neofita, dopo anni di ritiro dalla politica, arrivato a Rimini grazie all'amicizia di Silvano Veronese che mi aveva convinto) il Progetto Socialismo XXI di chilometri da varie parti d'Italia per un grande sogno: l'Epinay del Socialismo italiano.

E Dario aveva un grande rispetto per quell'assemblea. Me lo ricordo zittire d'imperio, in platea, un compagno che aveva toccato provocatoriamente qualche nervo scoperto, riattivando storiche ferite..... Ma me lo ricordo bene, quando io da neofita che non conosceva le dinamiche della costituenda Associazione (Socialismo XXI) che stava per essere fondata proprio in quella sede, gli chiesi, avendolo visto muoversi con tanta autorevolezza, perchè non si fosse candidato alla Presidenza. Nella risposta capii di che pasta era fatto. "Io mangio organizzazione dalla mattina alla sera, credo di capire la politica, ma mai potrei fare il Presidente, con il carattere che mi ritrovo".

In questa sua consapevolezza dei limiti, capii che Dario era una persona onesta dentro, leale, che sa guardare oltre sé stesso. Una persona vera. Non solo un eccellente organizzatore. Uno che la politica la capiva, ne vedeva le evoluzioni, interpretava. E sapeva proporre soluzioni (oggi, permettetemi siamo pieni di politici che sanno denunciare i problemi, ma difficilmente arrivano a proporre soluzioni). Lo capii in un incontro a Milano, nello studio di Felice Besostri: era il maggio 2019, con tutti i rappresentanti di Socialismo XXI del Nord Italia. Fu lì, lo ricordo bene, che parlò della fine della alleanza gialloverde (la crisi fu in agosto), la crisi del Pd e la necessità di ragionare in Italia su uno schema europeo basato su due forti partiti, uno popolare e uno socialista.

L'ultima volta che l'ho sentito fu un sabato pomeriggio di fine febbraio 2020. In modo brusco (sentivo che aveva paura) mi comunicò la sua malattia, il dolore dei familiari.... la sua voglia di combattere. E qui mi agganciai subito io, rimasto senza fiato alle sue parole pronunciate senza preamboli, dritto al cuore, per dirgli esattamente questo "E noi contro questo nemico invisibile combatteremo insieme".

Lo sentii commosso all'altro capo del telefono. Lui stava cercando in quel momento, con me ma credo lo abbia fatto con molti dell'Associazione e del Gruppo di Volpedo, una condivisione, una partecipazione, da parte della Comunità di cui si sentiva parte. Perchè non sono in molti a prendere il telefono e comunicare notizie durissime come questa. Ne restai ammirato e riconoscente per la lezione che mi aveva dato. Dopo pochi giorni è venuto a mancare. Non mancherà nel mio e nostro ricordo, con un sincero ringraziamento per le cose belle che ha fatto e lasciato.

Alberto Leoni